

Il Paese guida due progetti internazionali per lo studio di reattori
Un modello per Cingolani. Minopoli (Ain): «Non producono scorie»

Ricerca per il nucleare di quarta generazione, l'Italia sarà aripista

IL CASO

Francesco Margiocco/GENOVA

La quarta generazione di reattori nucleari, che Roberto Cingolani indica come possibile futuro per il nostro Paese, è molto più presente di quanto non si creda. Due giorni fa, a Genova, il ministro alla Transizione ecologica si chiedeva «perché l'Italia non debba fare ricerca in questo settore» e citava le sperimentazioni di General Electric e persino di Bill Gates su progetti di «piccoli reattori modulari che generano pochissime scorie».

Gates e GE non sono soli, anche l'Italia sta dando il suo contributo. Newcleo, neonata società fondata dall'imprenditore-scienziato **Stefano Buono**, ha progettato un

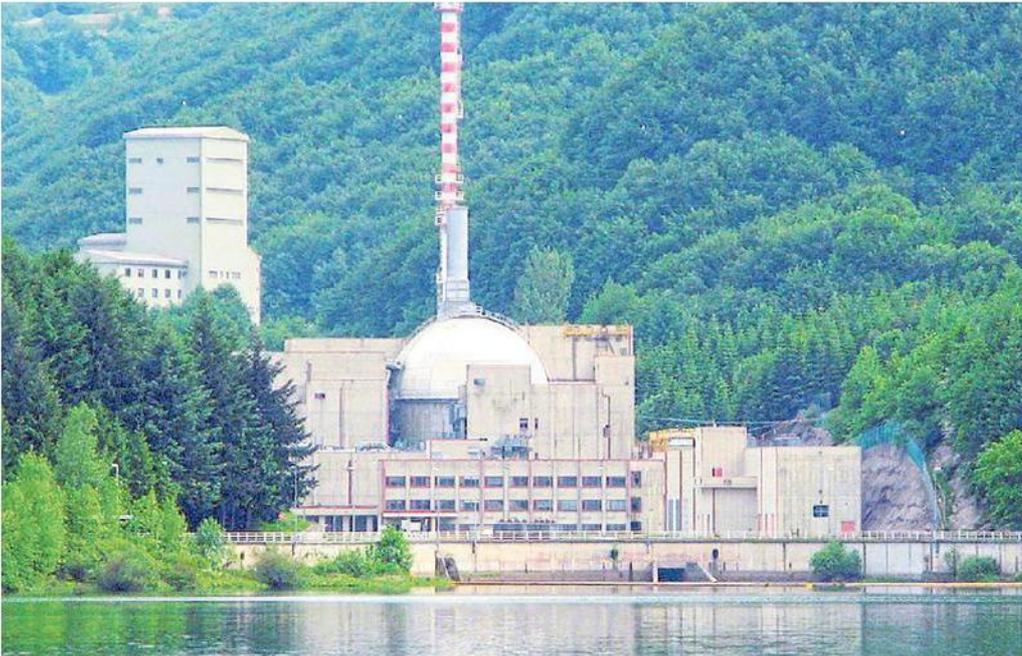
reattore raffreddato a piombo, che non genera scorie radioattive. «Per ovvi motivi non possiamo realizzarlo in Italia, ma ci hanno offerto due siti all'estero, nel Regno Unito e in Francia», spiega Luciano Cinotti, responsabile tecnico e co-fondatore di Newcleo. «Costruiremo un prototipo in ciascuno dei due Paesi».

Con il referendum del novembre 1987, dopo la tragedia di Chernobyl, l'Italia ha deciso la chiusura delle centrali ma ha continuato a fare ricerca nucleare, e Newcleo ne è una delle prove più evidenti. Il suo progetto è un'evoluzione del lavoro del premio Nobel Carlo Rubbia, con cui sia Buono che Cinotti hanno a lungo lavorato, e ha attratto su di sé molto interesse. In poco tempo Newcleo, che è una holding basata a Londra, ha raccolto 118

milioni di dollari da 167 investitori. Tra gli azionisti ci sono la famiglia Malacalza, il banchiere, ed ex presidente di Cassa depositi e prestiti, Claudio Costamagna e John Elkann, presidente e amministratore delegato di Exor, la società che possiede fra l'altro questo giornale. «La costruzione dei due prototipi richiederà sei-sette anni e sarà preceduta da una fase di ricerca e sviluppo, di cinque anni circa, nel centro di ricerche sul lago del Brasimone dell'Enea», l'Agenzia nazionale per l'energia e lo sviluppo sostenibile, un tempo Ente nazionale per l'energia atomica.

Quello di Newcleo non è l'unico progetto nucleare di frontiera con l'Italia come protagonista. A Mioveni, vicino a Pitești, nella Romania del Sud, è in costruzione il pre-prototipo di un reattore





Il centro di ricerca Enea sul lago del Brasimone, sede della ricerca su uno dei nuovi reattori italiani

di quarta generazione chiamato Alfred. «Dietro ad Alfred c'è un consorzio per due terzi italiano. Ne fanno parte oltre all'Istituto rumeno per le tecnologie nucleari, le nostre Ansaldo nucleare ed Enea», sottolinea Umberto Minopoli, presidente dell'Associazione italiana nucleare, Ain.

Sia Alfred che il progetto Newcleo sono reattori di piccola taglia, cosiddetti small modular reactor. Come spiega Minopoli, che è stato dirigente di Finmeccanica e, fino al 2011, presidente di Ansaldo nucleare, «i reattori piccoli hanno il dono della versatilità, sono modulari e possono funzionare molto

bene a integrazione delle fonti rinnovabili, per garantire una continuità di energia. Sono molto veloci e bruciano tutto il combustibile, eliminando il problema delle scorie».

Gli small modular reactor potrebbero essere impiegati, dice il presidente dell'Ain, anche per svolgere altri compiti, dalla generazione di calore, alla produzione di idrogeno fino alla propulsione di navi. «Oggi si ipotizza il ricorso alla propulsione nucleare non soltanto per i sottomarini o per le navi rompighiaccio, come i russi fanno già, ma anche per navi molto pesanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA